

TITOLO: Michelangelo da Caravaggio 1602 'La notte di Abramo'

A CURA DI: Maurizio Marini

PREFAZIONE DI: Sir Denis Mahon

EDIZIONE: Viviani Editore (Roma)

FINITO DI STAMPARE: 29 settembre 2007

PAG: 112

ILLUSTRAZIONI: 87

FORMATO: 24 x 28 cm

LINGUA: italiano e inglese

PREZZO: 30,00€

L'OPERA

Come per l'esperienza dei precedenti volumi monografici dedicati dall'autore a singoli quadri del Caravaggio, *La Maddalena di Paliano – Caravaggio 1606-2006*, De Luca, Roma 2006, e *'La vocazione dei santi Pietro e Andrea' – Il quadro della Regina (Come lavorava Caravaggio)*, Viviani Editore, Roma 2006, anche questo libro è un saggio su un quadro del Caravaggio recentemente riscoperto: Il sacrificio d'Isacco (notturno) - Olio su tela, cm 114 x 170, Modena, collezione privata.

Questa monografia quindi è l'occasione per un riesame aggiornato del grande maestro, dei suoi dipinti nella fase della maturità, dei documenti, della tecnica e della biografia.

L'AUTORE

MAURIZIO MARINI, nato a Roma nel 1942, storico dell'arte, è tra i più noti conoscitori della pittura di Caravaggio e delle arti barocche. L'ultimo dei suoi lavori monografici sul grande pittore è *'La vocazione dei santi Pietro e Andrea' - Il quadro della Regina (Come lavorava Caravaggio)*, curato insieme a Sir Denis Mahon (Viviani Editore, Roma 2006).

Collabora alle pagine culturali del quotidiano «Il Tempo», alla terza rete radiofonica (per la quale ha curato, tra l'altro, il ciclo "Arte italiana all'estero", 1988) e ai programmi di RAI Tre (il documentario *Caravaggio profeta del Naturalismo*, per la regia di Vinicio Zaganelli, 1982; un ciclo di cinque puntate su Gianlorenzo Bernini, regia di Silvana Castelli, 1992).

Nel 2006 ha curato gli apparati storico-artistici della fiction TV RAI-Titania Film *Caravaggio*, per la regia di Angelo Longoni, protagonista Alessio Boni, e nel 2007 le mostre del Caravaggio a Malta e in Sicilia, ricorrendo il quarto centenario del passaggio del grande artista nelle due isole mediterranee.

DI SEGUITO UNA SINTESI DEL CONTENUTO DEL VOLUME

Michelangelo da Caravaggio (1571 – 1610)

Il sacrificio d'Isacco (notturno)

**Olio su tela, cm 114 x 170,
Modena, collezione privata.**

Questa versione è passata, proveniente da una raccolta di Napoli, per una vendita Christie's di Roma, 13 aprile 1989, n.188, fig. 12, quale copia del Caravaggio, con suggerimento attributivo di Giuliano Briganti per Tommaso Salini. La superficie si presentava del tutto ossidata da antiche vernici che, di conseguenza, impedivano la formulazione d'ipotesi concrete. Unico valido supporto l'indagine ai raggi X della zona inferiore, centrale, in basso, che rivelava un ampio 'pentimento' nella mano d'Abramo, dove il coltello era stato sopramesso 'in corso d'opera' secondo una peculiarità tecnica del Caravaggio. L'urgenza di una pulitura chiarificatrice era tuttavia vanificata dalla subitanea, virtuale scomparsa della tela nei meandri del mercato antiquario più riservato. Nondimeno io stesso avevo potuto inserirla nella riedizione del 1989 del mio 'corpus' caravaggesco (ristampato nel 1992), quale "copia?", non consentendo lo stato d'allora di sciogliere la riserva circa la possibile autografia.

Il dipinto è stato riproposto al mio studio (ignorando le premesse al quesito d'autobiografia da me già avanzato) nel contesto di una ricerca sulla raccolta personale dell'attuale proprietario che ringrazio, per aver acconsentito all'approfondimento degli esami interni di questo che s'identifica col Sacrificio d'Isacco già a Napoli e, quindi, pervenuto nel 1989 in ubicazione ignota e, in seguito ad acquisto presso una vendita Semenzato di Venezia (settembre 1995, lotto n.121), all'attuale sede modenese.

Come da me auspicato il quadro era stato, nel frattempo, sottoposto a pulitura e restauro dalla prof.ssa Marta Galvan, in Modena (dall'ottobre al dicembre 1995). In sintesi il lavoro ha comportato, oltre a un nuovo rifoderò, la rimozione delle vernici annerite e delle debordanti ridipinture sette-ottocentesche, donde il riaffiorare delle materie cromatiche stese con assoluta scorrevolezza, nonché delle riprese con lo stilo e dell'impasto, in talune zone lasciato opportunamente trasparire per una percezione a occhio nudo, contenenti più di un elemento tecnico-formale che connetteva le soluzioni visive di questa stesura e di quelle della versione Johnson, ormai felicemente acquisita agli studi caravaggeschi. Al fine di ulteriori cognizioni scientifiche il dipinto è stato, quindi, sottoposto alle indagini del centro di Diagnostica per l'Arte Fabbri di Campogalliano (Modena), a cura del dr. Davide Bussolari, tra il gennaio e il febbraio 2007. I nuovi raggi X, uniti alle riflettografie, hanno evidenziato non solo un gran numero di 'pentimenti in corso d'opera', nonché riprese con lo stilo, correzioni di varia natura e sovrapposizioni strettamente peculiari al 'ductus operandi' del Caravaggio, ma, soprattutto, che tali tracce erano presenti anche nella redazione Johnson, attestandone l'esecuzione

contemporanea e parallela. Nondimeno la pulitura ha rivelato per entrambe anche il valore assegnato dal Caravaggio al fattore tempo: con ampie schiarite e riprese luminose la stesura di Johnson; cromaticamente più drammatica e con scarsi effetti di vibrazione atmosferica la stesura di Modena. Chiave di volta per la decodificazione i raggi X della seconda versione e il tizzone inserito in ambo le stesure, sulla destra, in primo piano. Nei raggi X dell'Abramo modenese il tizzone è sbizzato, in diagonale, nell'angolo in basso, a destra. Lo stesso 'sbozzo' reca evidente una pennellata che lo dimezza e trasferisce più accosto a Isacco. Questo (e parte del primo piano) nella versione Johnson risulta velato da una vampa rossastra, vale a dire del fuoco della pira che Abramo ha già appiccato per mezzo del tizzone che risulta ancora acceso. Tale connotato è assente nella stesura 'notturna' di Modena, dove il tizzone non è stato ancora rinfocolato. Tale scelta comporta che, sebbene eseguite in contemporanea, le due narrazioni contemplino momenti paralleli in un panico crescente, ma trattenuto. In ambo i casi la tensione è allo spasimo, il turgore dei muscoli sul collo del patriarca lo sottolinea. Solo l'angelo, nella cognizione della volontà di Dio, appare con lo sguardo quasi sgomento nella versione dell'Alba Johnson, dove il dubbio di Abramo gareggia col tempo distruttivo della pira già incendiata. Per contro la stesura modenese, ancora notturna, sembra dare ad Abramo modo e tempo per superare i dubbi tra la fede più cieca e l'amore paterno.

L'autografia e la cronologia di entrambe le versioni al 1602, in affinità col 1603 di quella 'diurna' ex Barberini (oggi a Firenze, Uffizi), è accolta da sir Denis Mahon.

Quanto alla provenienza, pur considerando che non sempre le copie derivino esclusivamente dall'originale, bensì da altre copie, e la maggior parte della 'Notte' d'Abramo faccia riferimento alla versione schiarita Johnson, trovandosi sul territorio iberico, sono la provenienza partenopea e la relativa copia 'notturna' a tutt'oggi presso la Sacrestia del Duomo di Castellamare di Stabia, a permettere d'individuare la tela modenese in quella elencata al n. 17 ad Ainaud de Lasarte, in relazione a una copia, all'epoca ubicata in una chiesa del contado di Peñafiel (Vallaclid), antico feudo degli Osuna. A tal proposito va ricordato che don Pedro Teller y Giròn, appunto Duca d'Osuna, nato a Valladolid, è nominato Viceré di Napoli dal 1616 al 1620, quando è costretto a dimettersi e deve rientrare in Spagna. In precedenza è stato Viceré di Sicilia e compie soggiorni a Venezia e a Roma. In questa città protegge il giovane Ribera convincendolo poi a trasferirsi a Napoli. Qui l'Osuna aveva provveduto a raccogliere gioielli e opere d'arte. C'è da credere che avesse acquistato il Sacrificio d'Isacco a Roma per poi recarlo con sé a Napoli. In questa sede il capolavoro, qui rimasto per ragioni non comprovabili (non escluse le circostanze delle dimissioni), poteva bene attrarre l'interesse dei copisti e facilitato la loro opera, da cui i ricordati invii della versione stabiana e dell'altra, già a Peñafiel, la quale peraltro è 'ab origine' indicata quale "copia" e differisce dall'originale Johnson, assimilabile alla versione de HiJar-Fuenbuena.

Maurizio Marini